

venerdì 28

Notai cattolici, giornata di studio all'Angelicum

Venerdì 28 novembre, presso il teatro "Angelicum" di Milano (via Renzo Bertoni, 9), dalle ore 9 alle 16.30, l'Associazione "Pro Terra Sancta" e l'Associazione italiana notai cattolici (Ainc) organizzano la giornata di studio "L'Etico Settore: tra diritto vigente e prospettive di riforma". Interverranno i notai Matteo D'Auria, Paolo Divizia e Albino Farina, i commercialisti Corrado Colombo ed Emanuela Garlaschelli, e Carlo Mazzini, esperto di legislazione speciale e tributaria degli enti non profit (iscrizione obbligatoria; info: tel. 02.65724553; e-mail: sostenitori@proterrasanta.org). «L'Ainc dichiara il presidente dell'Associazione, notaio Roberto Dante Cogliandro - vuole caratterizzarsi per una forte e concreta attività sociale in uno spirito di disponibilità che il notaio oggi più che mai deve dare al Paese e ai suoi bisogni». La nuova sede milanese dell'Ainc è presso il Convento francescano di piazza S. Angelo.

Verso un nuovo Welfare, convegno a Seveso

DI FILIPPO MAGNI

«Non è vero che non ci sono più risorse per il non profit, non è vero che in Italia manca la liquidità». Ha idee chiare e spazianti Davide Maggi, docente di Economia aziendale presso l'Università del Piemonte orientale. Quando sembra che le risorse per il Welfare vadano riducendosi, è lecito pensare che le attività delle associazioni subentrino pesanti conseguenze: «È vero - ammette il docente -, se pensiamo che i contributi debbano arrivare solo dallo Stato. Ma ora è il momento di intraprendere strade nuove». Il professor Maggi (nella foto), insieme al collega della Bocconi, Giovanni Fosti, ha il compito di dare l'avvio ai lavori del convegno di sabato 29 (ore 9.30, al Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso) e domenica 30 novembre, dal titolo «Mezzo risorse, quale Welfare?», organizzato dal Servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro.

«Nel mio intervento - anticipa - vorrei mettere in luce la necessità di innovazione anche nell'ambito del Welfare. È il momento di trasformare u-

na concezione orizzontale, nella quale lo Stato elargisce fondi al non profit, in un percorso circolare, dove il privato profit non profit sono chiamati a una coproduzione, a una cogenerazione». Se non è più l'ente governativo il soggetto che paga, «allora il Welfare ha futuro se non è più inteso come un semplice bene di consumo, ma piuttosto di investimento, una possibilità per rispondere a necessità nuove».

Il convegno di sabato potrebbe suggerire «più che modelli, spunti - precisa - il protocollo si applica nell'emergenza e dura lo spazio di una mattina per arginare i danni. Un po' come accade con le esondazioni dei fiumi: le procedure affrontano l'emergenza, ma per una soluzione duratura ogni territorio deve trovare la propria strada». Così anche nell'ambito associazionistico, «dove il percorso è importante tanto quanto l'obiettivo, e ognuno deve immaginare il proprio, altrimenti la logica rimane quella assistenziale». A partire dalla realtà di riferimento, precisa Maggi: «Si parla in questo periodo di "Welfare comunitario". È un principio corretto, ma regge se c'è una comunità su cui fondarlo. Prima di ricostruire il tessuto economico è necessario ricostruire il tes-

suto sociale frammentato in cui viviamo». Anche oggi, ne è convinto il docente, «le risorse si possono trovare. Non nel pubblico, ma ad esempio nelle fondazioni bancarie che operano con una logica generativa. Conosco più di un caso in cui enti hanno restituito le sovvenzioni perché non sono stati in grado di portare a termine il progetto per cui le avevano ricevute. È necessario lavorare su questo ambito, impegnandosi con professionalità». O ancora «pensate alle obbligazioni che propone Banca etica - rileva Maggi - Fruttano magari meno di altre, ma vengono acquistate in brevissimo tempo. Perché chi le acquista sa che finanziano progetti di cui potrebbe aver bisogno anche lo stesso investitore, in futuro».

Il modello medioevale, ricorda il docente, «era più simile a quello attuale. Poi l'età moderna ci ha lasciato in eredità una società addormentata che si culla nell'illusione "ci pensa lo Stato". È tempo che l'uomo postmoderno riapra gli occhi».



La due-giorni del 29 e 30

Ecco il programma della due-giorni di Seveso. Sabato 29, a partire dalle 9.30, presentazione del percorso. Alle 10.15 «Stimoli per un ragionamento comune» saranno offerti da Davide Maggi e Giovanni Fosti (responsabile dell'Area Servizi Sociali e Sociosanitari presso il Cergas - Bocconi). Alle 11.45 confronto. Nel pomeriggio, alle 15.30, tavola rotonda con i sindaci Attilio Fontana (Varese), Monica Chitto (Sesto San Giovanni), Roberto Scagnaghi (Monza) e Vito Bellomo (Melegnano). In serata, alle 21, proiezione del film «Si può fare» e confronto. Domenica 30 la giornata sarà introdotta da una riflessione di don Walter Maggioni, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro. Alle 10 il lavoro a gruppi e l'assemblea plenaria saranno curati da Davide Maggi e Giovanni Fosti. Alle 12 la Messa presieduta dal vicario generale, monsignor Mario Delpini. Alle 13 conclusione col pranzo.

Il presidente, don Virginio Colmegna, racconta i dieci anni della Fondazione voluta dal cardinale Carlo Maria Martini «per accogliere gli ultimi nel segno della

gratuità». La prossima sfida? «Rafforzare la cultura delle relazioni e aprirsi a tutti». Domani, nella ricorrenza esatta della inaugurazione, sarà presente l'Arcivescovo

Basilica di Sant'Ambrogio: celebrazioni per il patrono

Il 7 dicembre, giorno anniversario della sua ordinazione episcopale avvenuta nel lontano 374, la Chiesa ambrosiana celebra la solennità di Sant'Ambrogio (334-397), patrono della città di Milano e compatrono (con San Carlo) della Diocesi. Quest'anno la festa liturgica si celebra sabato 6 dicembre con Sante Messe nella basilica di Sant'Ambrogio (piazza Sant'Ambrogio, 5 - Milano) alle ore 9, alle 10.30 e 18.30. Sarà possibile accedere alla Cripta per la venerazione e la preghiera. Alla vigilia, venerdì 5 dicembre in Basilica, alle ore 19, nella Liturgia vespertina, l'Arcivescovo rivolgerà alla città e alla Diocesi il suo tradizionale «Discorso». In questa occasione, come aveva annunciato il Cardinale, aprendo l'anno pastorale l'8 settembre, la riflessione sarà dedicata al tema del «nuovo umanesimo» in vista di Expo 2015. Domenica 7 dicembre, quarta di Avvento

e festa di Sant'Ambrogio, alle ore 10.30, il cardinale Angelo Scola presiederà in Basilica la Santa Messa Pontificale accompagnata dalla Cappella musicale del Duomo (direttore maestro don Claudio Burgio). La Santa Messa delle ore 17, in Basilica, verrà invece celebrata dall'Abate di Sant'Ambrogio, monsignor Ermínio De Scalzi, e accompagnata dalla Cappella musicale della basilica di Sant'Ambrogio (direttore maestro Paolo Massimini). Questi gli orari delle Sante Messe che domenica 7 dicembre verranno celebrate in Basilica: alle ore 8, 9, 12.15, 18, 19. Inoltre, lunedì 8 dicembre nella basilica di Sant'Ambrogio, alle ore 11, l'Abate presiederà la Santa Messa Pontificale nella solennità dell'Immacolata Concezione. Altre Sante Messe alle 8, 10, 12.15, 17, 18, 19. Per informazioni: tel. 02.86450895; sito: www.basilicasantambrogio.it.

«Una casa della carità per stare in mezzo»

DI LUISA BOVE

«Per me questo traguardo è un grande dono. Pur nella fatica, in questa realtà mi sono sentito prete a tempo pieno, anche "dentro" perché qui celebriamo l'Eucaristia la domenica con poche persone, vivo il silenzio, l'adorazione, lo stare di fronte a Lui. Questo è il grande tesoro personale e spirituale che ho vissuto». Così don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità, definisce il decennale della Fondazione, inaugurata dal cardinale Carlo Maria Martini il 24 novembre 2004. Il decennale, che viene ricordato domani con il cardinale Angelo Scola e il filosofo Massimo Cacciari (vedi box sotto), è stato suggerito anche da un pellegrinaggio in Terra Santa. «La Casa è nata grazie al cardinale Martini e a un lascito di Angelo Aribiani - ricorda Colmegna -. Il Cardinale ne donò una parte (10 milioni di euro) per realizzare una "casa della carità" dove si accogliessero gli ultimi degli ultimi nel segno della gratuità. Il Comune di Milano ci mise a disposizione una scuola con diritto di superficie per 99 anni: l'abbiamo ristrutturata e abbiamo messo da parte un piccolo capitale, i cui interessi servono a sostenere la struttura. Ma è una goccia rispetto al bisogno economico, perché in questi anni l'ospitalità è molto cresciuta...».

Nella vostra mission ci sono due aspetti fondamentali: la carità e la cultura. Come li declinate?

«Martini diceva che i poveri ti portano a ripensare continuamente cosa significa vivere la cultura delle relazioni, dell'ospitalità, alzando anche il livello scientifico e partendo dalle periferie, come dice oggi papa Francesco. Per noi la "Biblioteca del confine", dedicata a Martini, è stata il grande veicolo di legame con il quartiere e la

città. È motivo d'orgoglio dire che, dalla paura suscitata all'inizio, oggi la Casa è diventata un luogo capace di arricchire la vita del quartiere, come dicono gli stessi abitanti. I 2 mila abbonati alla Biblioteca, i bambini che vengono dalla scuola materna a fare i laboratori, gli anziani che frequentano il centro diurno e i 130 ospiti di diverse etnie... sono tutte persone, prima ancora che numeri. La cultura, quindi, intesa come riflessione, perché non diventiamo assistenzialisti e non utilizziamo il potere dell'aiuto». C'è uno stile proprio degli operatori e dei volontari?

«Abbiamo coniato lo slogan "Stare in mezzo", che vuol dire accettare anche i limiti e le difficoltà. È importante, perché non sempre c'è la soluzione. Dieci anni fa non sapevamo che avremmo lavorato con i rom o con i richiedenti asilo: ciò significa che dobbiamo diventare un laboratorio di ricerca, di interrogativi, di inquietudine, come voleva Martini. E questo fa bene anche a noi».

Oggi vi occupate di stranieri, profughi, poveri, malati psichici, detenuti... Tutte categorie di forte emarginazione: per questo impegno di frontiera ricevete più consensi o critiche?

«A volte è un abbraccio. Io stesso, nei momenti di difficoltà e di rischio, ho chiesto aiuto, perché Martini voleva la gratuità per accogliere le persone che bussano alla porta, con o senza permesso di soggiorno. Abbiamo lanciato un appello alla città e credo che l'abbraccio», anche solidale, ci sia, pur con tutte le difficoltà. La nostra non è un'accoglienza generica, diamo voce a chi non ha voce, portando dentro anche voci scomode... Ma "stando nel mezzo" comprendiamo anche la paura della gente, le difficoltà e i rifiuti. Raccontare questa storia significa anche accogliere i cittadini



La «Casa della carità» in via Brambilla a Milano. Nel riquadro, don Colmegna

che reclamano, cercando di dialogare con loro per trovare soluzioni e ragionare sui fallimenti. Questo è un grande patrimonio che deve diventare uno stile di vita».

Chi vi sostiene?

«Le istituzioni sono importanti, ma lo sono anche i sostenitori, che ci permettono di vivere gratuitamente: il giorno che dovessimo perderli, dovremmo rinunciare all'originalità di questa Casa. La città c'è, e non solo Milano: ora i donatori vengono un po' da tutta Italia».

Avete sogni nel cassetto?

«Vogliamo rafforzare l'aspetto culturale e diventare un punto di riferimento aperto a tutti. Ma vorremmo anche aprire spazi, appuntamenti per l'autonomia di alcuni ospiti (che non potrebbero rimanere da soli) dove possano vivere in una dimensione comunitaria».

gli appuntamenti del decennale. Oggi Messa alle 12

A lezione dai poveri, con Scola e Cacciari

«I poveri hanno molto da insegnarci», una frase della Evangelii gaudium di papa Francesco, dà titolo all'incontro che l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e il filosofo Massimo Cacciari terranno nell'Auditorium della Casa della carità (via Brambilla, 10 - Milano), domani, alle 18. L'incontro - moderato dal sociologo Mauro Magatti - rappresenta uno degli appuntamenti centrali delle celebrazioni del decennale, che prevedono anche, oggi alle 12, una Messa presieduta da monsignor Franco Agnesi, vescovo ausiliare e vicario episcopale, e concelebrata da don Virginio Colmegna, presidente della Casa.



Ecco invece gli appuntamenti previsti nei prossimi giorni. Martedì 25, ore 18.30, Chiostri dell'Umanitaria (via San Barnaba, 48): «sguardi su una città tra solidarietà e disagio», inaugurazione di una mostra fotografica collettiva aper-

ta fino all'11 dicembre. Mercoledì 26, ore 9.30, Aula Magna dell'Università Bicocca (piazza dell'Ateneo Nuovo, 1): «Carità e globalizzazione. Le crescenti disparità in un mondo ancora in crisi», lectio magistralis di Romano Prodi sulle disuguaglianze globali. Mercoledì 26, ore 15, sede (via Brambilla): «Carità e salute». Prendersi cura degli sconfinamenti», presentazione del manifesto «Casa salute». Venerdì 28, ore 18, sede (via Brambilla): «Carità e Welfare. Dieci anni di bilancio sociale». Martedì 2 dicembre, ore 11, sede (via Brambilla): presentazione dei libri «La banda delle pentole» e «Viaggio intorno al mondo».